



VALLECCHI

**Il libro di Melina****Dodici vite da preti  
Storie comuni  
senza incenso**

I dodici sacerdoti raccontati nel suo libro d'esordio (*Vita da preti*, Vallecchi, p.189) da Carlo Melina, 31enne giornalista padovano svezato con le marmellate di Comunione e Liberazione («Ma dal movimento me ne sono chiamato fuori appena possibile», precisa), hanno tutti un orgoglio da rivendicare. Don Nicola Munari, 40enne di Porto Viro, «che conficca croci dentro al cuore degli uomini e sulla terra molle dell'oratorio», accampa con fierezza l'appartenenza alla congregazione dei salesiani («lo voglio essere veramente salesiano e veramente prete, così come voleva Don Bosco», dice); don Vilmar Pavesi, testa rasata e breviario in mano, si magnifica del latino con cui celebra, nella chiesa di Santa Toscana a Verona - e per una «minoranza creativa» -, la forma antica del rito

liturgico; un Innominato gerarca vaticano, infine, si compiace del proprio percorso di formazione, criticando invece quello dei novizi di oggi («Il problema



Sacerdoti a Padova

non è di orientamento sessuale - sostiene -. E' di educazione: il vero dramma è che nei seminari si legge Erri De Luca»). E questo loro orgoglio è sincero. Le pagine di *Vita da preti*, infatti, non sono ricoperte da una coltre d'incenso; ma hanno, anzi, la consistenza della carta da riso. Sono trasparenti. Di ciò va dato merito a Melina, che si è avvicinato al suo eterogeneo bestiario sacerdotale con grazia e onestà intellettuale. «*Vita da preti* non è un testo scandalistico - dice l'autore -, non è un'apologia del sacerdozio, non ha pretese di rappresentatività». Certo, i preti «confessati» da Melina possono non piacere, possono sembrare - e in alcuni casi lo sembrano davvero - dei solitari (e inconsapevoli) scalatori sull'orlo del burrone. Però sono veri.

**Giovanni Viafora**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

